

Liquidazioni: il voto al Senato

case e tese votazioni su 280 emendamenti e 15 articoli. I tempi di discussione si sono dilatati anche per le forme di ostruzionismo cui hanno dato vita i parlamentari radicali e missini: ma ieri le sedute hanno potuto procedere a passo più svelto anche per il richiamo della presidenza del Senato al rispetto del calendario concordato.

In completo silenzio, e semplici spettatori, sono rimasti invece gli esponenti del partito che hanno lasciato al relatore Romel e al ministro Di Girolamo il compito non semplice di fronteggiare le proposte del Pci. Il testo varato da palazzo Madama dovrà essere esaminato dalla Camera dei deputati, dove i comunisti continueranno in modo fermo la loro battaglia per fare la legge «migliore possibile», mentre radicali e missini annunciano ostruzionismo. A questo punto, si innesta la duplice questione della possibilità di evitare il referendum (per il quale — è noto — il Pci inviterebbe a votare «sì»). La prima questione riguarda i tempi di approvazione definitiva della legge; l'altra i suoi con-

tenti e, quindi, la sua capacità di rendere superflua la consultazione del 13 e del 14 giugno. I tempi sono ormai stretti: anche perché il governo ha presentato il disegno di legge soltanto il 17 marzo, mentre la proposta del Pci era pronta sin dallo scorso anno. La legge dovrebbe essere varata in tempo utile per consentire l'esame da parte dell'ufficio centrale per il referendum della Corte di cassazione. Ma torniamo al Senato, dove evidente era l'imbarazzo dei senatori dei cinque partiti della maggioranza nella spiegazione delle regionali proposte del Pci — illustrate a più riprese in aula dai senatori Enzo Antoniazzi, Angelo Zaccari, Pasquale Panico, Antonio Mola, Giovanni Lucchi, Domenico Cazzato. Basterebbe dire del risultato del primo scrutinio segreto chiesto dai comunisti su uno dei punti fondamentali: il sistema di rivalutazione delle liquidazioni così come saranno calcolate con il nuovo regime. I senatori del Pci hanno chiesto l'indicizzazione al 100% delle somme accantonate, mentre la legge prevede soltanto il 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo accertato dall'Istat,

più un coefficiente fisso dell'1,5%. L'emendamento comunista non è passato per solo otto voti. Il secondo scrutinio segreto è stato chiesto dal Pci sulla questione del recupero degli scatti di contingenza maturati fra il '77 e il 1982 e sulla garanzia chiesta, e non ottenuta, dal Pci per il lavoratore che va in pensione prima che il meccanismo entri a regime, di conseguire, comunque, il recupero totale degli scatti. Scontro acuto — a tarda sera — anche sui miglioramenti pensionistici. Maggioranza e pentapartito hanno respinto la proposta dei senatori comunisti di non far pagare queste conquiste ai soli lavoratori ma di ripartirne gli oneri caricandoli per due terzi sui datori di lavoro. Cosa analoga era avvenuta la notte scorsa quando con grande dispetto la maggioranza ha respinto senza convinzione un emendamento comunista che introduceva una «norma di salvaguardia» nella legge per far sì che il trattamento di liquidazione non risultasse inferiore a quello cui un lavoratore avrebbe avuto diritto secondo la normativa vigente.

te alla Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena? Pare che una richiesta precisa sia stata rivolta proprio al direttore dott. Sisti, ma la circostanza non è stata ancora né confermata né smentita. A questo punto, il funzionario avrebbe girato l'incarico ad un uomo della sua segreteria e costui si sarebbe immediatamente messo in contatto con il direttore del carcere di Ascoli al quale avrebbe impartito una serie di ordini telefonici. In sostanza — dicono le indiscrezioni — l'ordine più importante sarebbe stato quello di dare libero accesso ad alcuni alti ufficiali dei servizi che dovevano incontrarsi con Cutolo. Da quel momento, sarebbe iniziato il via e via della del boss. L'incarico di Granata, due, tre o quattro ufficiali dei servizi, uno degli uomini di fiducia di Cutolo, un noto pregiudicato e ricercato, e il camorrista Corrado Iacolare, da sempre irripetibile per i carabinieri. Le visite, in realtà, avrebbero dovuto risultare sul registro del carcere, ma gli stessi alti ufficiali dei servizi avrebbero provveduto a tutta una serie di opportune (anche se mal fatte) cancellature. Il registro, come si sa, è stato ora sequestrato dal Procuratore della Repubblica di Ascoli dott. Mandrelli. Di abrasioni, cancellature, macchie e simili, ne saprebbero di certo i carabinieri, almeno quindici e ognuna corrisponderebbe ad un visitatore del quale non si voleva far conoscere il nome.

Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava che il carcere di Ascoli fosse diviso in due parti interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini del servizio di intervento risolutivo proponendo di fare intervenire nella discussione e nella trattativa, qualcuno davvero importante. Sarebbe nata così l'idea di trasferire, da Palmi ad Ascoli, due br. Gli stessi alti ufficiali dei servizi avrebbero messo a punto subito l'operazione, in modo da non lasciare tracce evidenti. Proprio per questo, tra l'altro, sarebbe ben difficile, oggi, ricostruire, anche per i magistrati, l'intero svolgimento dei fatti. Comunque, due brigatisti del carcere di Palmi vengono contattati e accettano l'incontro con Cutolo. A titolo personale o per preciso incarico di qualcuno? Uno dei brigatisti viene immediatamente inserito nell'elenco di una «traduzione ordinaria» di detenuti per il carcere di Ancona e un altro, invece, viene caricato su un furgone blindato dei carabinieri per essere trasferito soltanto per qualche ora ad Ascoli. Trattandosi di un così breve lasso di tempo, il suo nome non è nemmeno inserito nella lista della «traduzione».

Il furgone parte da Palmi e, più tardi, effettua la deviazione dalla strada Adriatica, diretto al carcere di Ascoli. Insomma si tratta, in pratica, di una pura e semplice deviazione che dura non più di quattro ore. In quelle quattro ore, i due brigatisti sarebbero rimasti rinchiusi nella cella di Cutolo, forse persino per un periodo di tempo. Il direttore del carcere dott. Giordano. Sempre secondo indiscrezioni, per ben quattro ore, sarebbero state discusse le trattative, al termine delle quali viene decisa la liberazione di Cirillo, in cambio del famoso miliardo e 450 milioni di lire. A questo punto, il furgone diretto ad Ascoli avrebbe proseguito il viaggio nel mistero della città marchigiana, sarebbe stato regolarmente consegnato al direttore. L'altro, invece, sarebbe rimasto ad Ascoli in attesa che il furgone, tornando da Ancona lo ritrasportasse a Palmi.

Ora sarà ben difficile trovare una qualche traccia dell'operazione dei servizi. I magistrati inquirenti, ovviamente, interogheranno anche i funzionari del ministero di Grazia e Giustizia. Spadolini, forse, fornirà altri chiarimenti. Intanto ieri, il procuratore di Ascoli dott. Mandrelli, dopo il sequestro dei registri del carcere, ha già interrogato alcune guardie e, in serata, ha emesso le prime quattro comunicazioni giornalieri per falso, nei confronti del direttore dott. Giordano, del dott. Cutelli direttore del carcere di Palmi e del sostituto Giordano per un breve periodo ad Ascoli, e per due agenti di custodia.

Che nel rapimento Cirillo un ruolo determinante sia stato svolto dai br in carcere a Palmi lo aveva confessato il «pentito» Savasta davanti alla Commissione Moro. Savasta, tra l'altro, ha spiegato che Senzani ebbe, dal comitato esecutivo Br, l'incarico di formare una agguerrita «colonna» a Napoli e di portare a termine il sequestro dell'assessore dc. Per l'operazione, allo stesso Senzani, furono consegnati 38 milioni di lire. Doveva essere, ovviamente, una «operazione» sovversiva e politica. In cambio della vita del rapito si dovevano, cioè, chiedere case per i terremotati, lavoro per i disoccupati ecc. Senzani, invece, autonoma, come pilotato dall'interno del carcere di Palmi, chiese, per Cirillo, un miliardo e mezzo di lire. Dice Savasta: «Da qui nacque la nostra spaccatura e il comportamento di Senzani divenne un macigno per i nostri rapporti».

Steel — di tenerla sotto controllo evitandone l'ulteriore allargamento. Come si vede, cresce — in corrispondenza con la spirale della tensione — la voce di quanti si battono adesso con più decisione per assicurare uno sbocco negoziato, per sciogliere l'incubo della guerra, per mantenere e assicurare la pace. La seconda ondata della task force ha lasciato l'isola dell'Ascension e il terzo contingente britannico è salpato ieri da Portsmouth: sono le due ausiliarie «Herald» e «Hydra» destinate ad agire come «navi ambulanze».

La flotta argentina in stato d'allerta

BUENOS AIRES — Tutte le unità della flotta argentina (compresa anche la flotta di artiglieria) sono in stato d'allerta. Il comando dell'aviazione ha reso noto che il dispiegamento strategico aeronautico è destinato a individuare, identificare, intercettare e distruggere gli apparecchi inglesi che tentassero di penetrare nella zona vicina alle Malvine.

Intanto, secondo l'agenzia di stampa ufficiale argentina «Talam», due unità navali inglesi erano arrivate ieri mattina a 54 miglia a nord di Grytviken, nella Georgia del Sud. L'Argentina ha subito inviato una nota di protesta all'Organizzazione degli Stati americani, segnalando quella che considera una violazione della sua zona di sicurezza marittima.

La dichiarazione di Perna

voro. Abbiamo però detto con molta chiarezza, e ne abbiamo tratto coerenti comportamenti nel paese e nel Parlamento, che la ristrutturazione dell'industria di assistenza per via legislativa deve ubbidire ad alcuni criteri fondamentali:

- 1) portare ad una disciplina che comunque assicuri a tutte le categorie di lavoratori un trattamento di fine rapporto superiore a quello in atto;
- 2) stabilire un trattamento fiscale della indennità che la metta al riparo dagli effetti di drenaggio fiscale dell'inflazione;
- 3) assicurare la pronta corresponsione dell'indennità ai lavoratori dipendenti di imprese che siano dichiarate fallite, mediante la istituzione di un apposito fondo di garanzia;
- 4) risolvere, già con la legge in discussione e senza attendere il prossimo generale delle pensioni, il problema della triestralizzazione della scala mobile sulle pensioni e della fissazione di un effettivo rap-

porto dell'80% tra la pensione e il salario dopo 40 anni di attività lavorativa;

- 5) norme transitorie dirette a tutelare i lavoratori il cui rapporto di assistenza non è ancora stato perfezionato e cessare nei prossimi anni.

Il confronto con la maggioranza e con il governo su questi temi è stato assai duro e impegnativo e certamente non agevolato dal rumoroso e strumentale ostruzionismo dei radicali e dei missini, i quali per cercare un'occasione alla loro propaganda di parte, hanno tentato soltanto a rendere confusa la battaglia parlamentare.

Ascriviamo a nostro merito l'aver ottenuto la istituzione del fondo di garanzia, e l'introduzione di norme riguardanti la triestralizzazione della scala mobile sulle pensioni e un più equo rapporto tra pensione e retribuzione. Le altre nostre richieste non sono state accolte. D'altra parte, anche dopo la nuova normativa sulle pensioni introdotta nel testo della legge, si dovrà provvedere a misure di

miglioramento delle pensioni già in atto, nel quadro della riforma del sistema pensionistico.

Per queste ragioni ci siamo comportati in modo da non ritardare inutilmente la discussione parlamentare, concentrandoci positivamente sui risultati conseguiti, abbiamo ritenuto di dover votare contro il testo licenziato dal Senato, per marcare la necessità di una legge che tenga conto di tutti gli elementi della situazione e per dare modo, con questo atteggiamento, ad un ripensamento della Camera dei deputati sulle questioni aperte. Questa speranza, infine, ci ha confermato nel nostro giudizio fortemente critico sull'attuale maggioranza e nella convinzione che, partendo dai contenuti che interessano la gran parte del popolo italiano, si debba aprire una nuova fase politica, per far luogo ad indirizzi innovatori e coerenti.

Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava che il carcere di Ascoli fosse diviso in due parti interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini del servizio di intervento risolutivo proponendo di fare intervenire nella discussione e nella trattativa, qualcuno davvero importante. Sarebbe nata così l'idea di trasferire, da Palmi ad Ascoli, due br. Gli stessi alti ufficiali dei servizi avrebbero messo a punto subito l'operazione, in modo da non lasciare tracce evidenti. Proprio per questo, tra l'altro, sarebbe ben difficile, oggi, ricostruire, anche per i magistrati, l'intero svolgimento dei fatti. Comunque, due brigatisti del carcere di Palmi vengono contattati e accettano l'incontro con Cutolo. A titolo personale o per preciso incarico di qualcuno? Uno dei brigatisti viene immediatamente inserito nell'elenco di una «traduzione ordinaria» di detenuti per il carcere di Ancona e un altro, invece, viene caricato su un furgone blindato dei carabinieri per essere trasferito soltanto per qualche ora ad Ascoli. Trattandosi di un così breve lasso di tempo, il suo nome non è nemmeno inserito nella lista della «traduzione».

Il furgone parte da Palmi e, più tardi, effettua la deviazione dalla strada Adriatica, diretto al carcere di Ascoli. Insomma si tratta, in pratica, di una pura e semplice deviazione che dura non più di quattro ore. In quelle quattro ore, i due brigatisti sarebbero rimasti rinchiusi nella cella di Cutolo, forse persino per un periodo di tempo. Il direttore del carcere dott. Giordano. Sempre secondo indiscrezioni, per ben quattro ore, sarebbero state discusse le trattative, al termine delle quali viene decisa la liberazione di Cirillo, in cambio del famoso miliardo e 450 milioni di lire. A questo punto, il furgone diretto ad Ascoli avrebbe proseguito il viaggio nel mistero della città marchigiana, sarebbe stato regolarmente consegnato al direttore. L'altro, invece, sarebbe rimasto ad Ascoli in attesa che il furgone, tornando da Ancona lo ritrasportasse a Palmi.

Ora sarà ben difficile trovare una qualche traccia dell'operazione dei servizi. I magistrati inquirenti, ovviamente, interogheranno anche i funzionari del ministero di Grazia e Giustizia. Spadolini, forse, fornirà altri chiarimenti. Intanto ieri, il procuratore di Ascoli dott. Mandrelli, dopo il sequestro dei registri del carcere, ha già interrogato alcune guardie e, in serata, ha emesso le prime quattro comunicazioni giornalieri per falso, nei confronti del direttore dott. Giordano, del dott. Cutelli direttore del carcere di Palmi e del sostituto Giordano per un breve periodo ad Ascoli, e per due agenti di custodia.

Che nel rapimento Cirillo un ruolo determinante sia stato svolto dai br in carcere a Palmi lo aveva confessato il «pentito» Savasta davanti alla Commissione Moro. Savasta, tra l'altro, ha spiegato che Senzani ebbe, dal comitato esecutivo Br, l'incarico di formare una agguerrita «colonna» a Napoli e di portare a termine il sequestro dell'assessore dc. Per l'operazione, allo stesso Senzani, furono consegnati 38 milioni di lire. Doveva essere, ovviamente, una «operazione» sovversiva e politica. In cambio della vita del rapito si dovevano, cioè, chiedere case per i terremotati, lavoro per i disoccupati ecc. Senzani, invece, autonoma, come pilotato dall'interno del carcere di Palmi, chiese, per Cirillo, un miliardo e mezzo di lire. Dice Savasta: «Da qui nacque la nostra spaccatura e il comportamento di Senzani divenne un macigno per i nostri rapporti».

Steel — di tenerla sotto controllo evitandone l'ulteriore allargamento. Come si vede, cresce — in corrispondenza con la spirale della tensione — la voce di quanti si battono adesso con più decisione per assicurare uno sbocco negoziato, per sciogliere l'incubo della guerra, per mantenere e assicurare la pace. La seconda ondata della task force ha lasciato l'isola dell'Ascension e il terzo contingente britannico è salpato ieri da Portsmouth: sono le due ausiliarie «Herald» e «Hydra» destinate ad agire come «navi ambulanze».

La flotta argentina in stato d'allerta

BUENOS AIRES — Tutte le unità della flotta argentina (compresa anche la flotta di artiglieria) sono in stato d'allerta. Il comando dell'aviazione ha reso noto che il dispiegamento strategico aeronautico è destinato a individuare, identificare, intercettare e distruggere gli apparecchi inglesi che tentassero di penetrare nella zona vicina alle Malvine.

Intanto, secondo l'agenzia di stampa ufficiale argentina «Talam», due unità navali inglesi erano arrivate ieri mattina a 54 miglia a nord di Grytviken, nella Georgia del Sud. L'Argentina ha subito inviato una nota di protesta all'Organizzazione degli Stati americani, segnalando quella che considera una violazione della sua zona di sicurezza marittima.

Per un mondo con meno arsenali

viativo con i primi faticosi, ma pur sempre promettenti, accordi di SALT. La discussione è quindi ripiombata in questi ultimi giorni non per un fucile o un cannone, ma per un'opinione pubblica mondiale si è resa conto che, dopo quei passi iniziali sulla buona strada, si tornava bruscamente indietro: i SALT venivano accantonati, il dialogo si spezzava, gli esperimenti sotterranei continuavano, il trattato di non proliferazione non veniva rispettato, la corsa agli armamenti riprendeva furiosa.

Si è riaperto questo dibattito, dapprima in Europa, non solo perché l'Europa è la più esposta al pericolo, ma perché qui vi è stato, con la questione dei missili, il primo allarme che ha scosso l'opinione pubblica. Il trattato di non proliferazione non veniva rispettato, la corsa agli armamenti riprendeva furiosa.

Si è riaperto questo dibattito, dapprima in Europa, non solo perché l'Europa è la più esposta al pericolo, ma perché qui vi è stato, con la questione dei missili, il primo allarme che ha scosso l'opinione pubblica. Il trattato di non proliferazione non veniva rispettato, la corsa agli armamenti riprendeva furiosa.

Due i capi Br portati ad Ascoli

tra brigatisti importanti e Cutolo, e lo stesso trasferimento dei terroristi da Palmi, sarebbero stati gestiti e attuati direttamente dai servizi, su richiesta diretta di un importante personaggio non ancora identificato. Il ministro di Grazia e Giustizia on. Clelio Darida (dal quale dipendono gli istituti carcerari) è stato tenuto all'oscuro di tutto?

È necessario riferire queste notizie adoperando il condizionale poiché diverse inchieste giudiziarie sono in corso e nessuno, quindi, osa confermare o smentire. Cercare il direttore del carcere di Ascoli dott. Giordano (interrogato ieri l'altro dai giudici romani e raggiunto

proprio oggi da una comunicazione giudiziaria per falso) per avere qualche chiarimento, è stato del tutto inutile. Con i giornalisti nessuno vuol parlare: né qui, né a Palmi; ma, ormai, alcuni indiscrezioni filtrano attraverso le fitte maglie del riserbo, permettendo di ricostruire, anche se in modo abbastanza approssimativo, lo svolgimento dei fatti. È chiaro che, a questo punto, toccherà alla magistratura e ai vari ministri competenti, far luce sui gravissimi fatti emersi in queste ultime ore, anche per accertare e chiarire fino in fondo da chi siano stati «attivati» i servizi per contrattare, utilizzando le Br, la liberazione di Cirillo e quali

leggi e regolamenti siano stati impunemente violati.

Ripartiamo dal momento del rapimento dell'assessore dc. Subito dopo, qualcuno riesce a stabilire un primo contatto, ma è subito chiaro che occorrono interventi più autorevoli. A questo punto, un personaggio politico ad alto livello chiede e ottiene l'attivazione dei servizi. Nel carcere di Ascoli, si prendono i primi accordi con il carcere di Ascoli. Subito dopo, qualcuno riesce a stabilire un primo contatto, ma è subito chiaro che occorrono interventi più autorevoli. A questo punto, un personaggio politico ad alto livello chiede e ottiene l'attivazione dei servizi. Nel carcere di Ascoli, si prendono i primi accordi con il carcere di Ascoli.

Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava che il carcere di Ascoli fosse diviso in due parti interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini del servizio di intervento risolutivo proponendo di fare intervenire nella discussione e nella trattativa, qualcuno davvero importante. Sarebbe nata così l'idea di trasferire, da Palmi ad Ascoli, due br. Gli stessi alti ufficiali dei servizi avrebbero messo a punto subito l'operazione, in modo da non lasciare tracce evidenti. Proprio per questo, tra l'altro, sarebbe ben difficile, oggi, ricostruire, anche per i magistrati, l'intero svolgimento dei fatti. Comunque, due brigatisti del carcere di Palmi vengono contattati e accettano l'incontro con Cutolo. A titolo personale o per preciso incarico di qualcuno? Uno dei brigatisti viene immediatamente inserito nell'elenco di una «traduzione ordinaria» di detenuti per il carcere di Ancona e un altro, invece, viene caricato su un furgone blindato dei carabinieri per essere trasferito soltanto per qualche ora ad Ascoli. Trattandosi di un così breve lasso di tempo, il suo nome non è nemmeno inserito nella lista della «traduzione».

Il furgone parte da Palmi e, più tardi, effettua la deviazione dalla strada Adriatica, diretto al carcere di Ascoli. Insomma si tratta, in pratica, di una pura e semplice deviazione che dura non più di quattro ore. In quelle quattro ore, i due brigatisti sarebbero rimasti rinchiusi nella cella di Cutolo, forse persino per un periodo di tempo. Il direttore del carcere dott. Giordano. Sempre secondo indiscrezioni, per ben quattro ore, sarebbero state discusse le trattative, al termine delle quali viene decisa la liberazione di Cirillo, in cambio del famoso miliardo e 450 milioni di lire. A questo punto, il furgone diretto ad Ascoli avrebbe proseguito il viaggio nel mistero della città marchigiana, sarebbe stato regolarmente consegnato al direttore. L'altro, invece, sarebbe rimasto ad Ascoli in attesa che il furgone, tornando da Ancona lo ritrasportasse a Palmi.

Ora sarà ben difficile trovare una qualche traccia dell'operazione dei servizi. I magistrati inquirenti, ovviamente, interogheranno anche i funzionari del ministero di Grazia e Giustizia. Spadolini, forse, fornirà altri chiarimenti. Intanto ieri, il procuratore di Ascoli dott. Mandrelli, dopo il sequestro dei registri del carcere, ha già interrogato alcune guardie e, in serata, ha emesso le prime quattro comunicazioni giornalieri per falso, nei confronti del direttore dott. Giordano, del dott. Cutelli direttore del carcere di Palmi e del sostituto Giordano per un breve periodo ad Ascoli, e per due agenti di custodia.

Che nel rapimento Cirillo un ruolo determinante sia stato svolto dai br in carcere a Palmi lo aveva confessato il «pentito» Savasta davanti alla Commissione Moro. Savasta, tra l'altro, ha spiegato che Senzani ebbe, dal comitato esecutivo Br, l'incarico di formare una agguerrita «colonna» a Napoli e di portare a termine il sequestro dell'assessore dc. Per l'operazione, allo stesso Senzani, furono consegnati 38 milioni di lire. Doveva essere, ovviamente, una «operazione» sovversiva e politica. In cambio della vita del rapito si dovevano, cioè, chiedere case per i terremotati, lavoro per i disoccupati ecc. Senzani, invece, autonoma, come pilotato dall'interno del carcere di Palmi, chiese, per Cirillo, un miliardo e mezzo di lire. Dice Savasta: «Da qui nacque la nostra spaccatura e il comportamento di Senzani divenne un macigno per i nostri rapporti».

Steel — di tenerla sotto controllo evitandone l'ulteriore allargamento. Come si vede, cresce — in corrispondenza con la spirale della tensione — la voce di quanti si battono adesso con più decisione per assicurare uno sbocco negoziato, per sciogliere l'incubo della guerra, per mantenere e assicurare la pace. La seconda ondata della task force ha lasciato l'isola dell'Ascension e il terzo contingente britannico è salpato ieri da Portsmouth: sono le due ausiliarie «Herald» e «Hydra» destinate ad agire come «navi ambulanze».

La flotta argentina in stato d'allerta

BUENOS AIRES — Tutte le unità della flotta argentina (compresa anche la flotta di artiglieria) sono in stato d'allerta. Il comando dell'aviazione ha reso noto che il dispiegamento strategico aeronautico è destinato a individuare, identificare, intercettare e distruggere gli apparecchi inglesi che tentassero di penetrare nella zona vicina alle Malvine.

Intanto, secondo l'agenzia di stampa ufficiale argentina «Talam», due unità navali inglesi erano arrivate ieri mattina a 54 miglia a nord di Grytviken, nella Georgia del Sud. L'Argentina ha subito inviato una nota di protesta all'Organizzazione degli Stati americani, segnalando quella che considera una violazione della sua zona di sicurezza marittima.

Per un mondo con meno arsenali

viativo con i primi faticosi, ma pur sempre promettenti, accordi di SALT. La discussione è quindi ripiombata in questi ultimi giorni non per un fucile o un cannone, ma per un'opinione pubblica mondiale si è resa conto che, dopo quei passi iniziali sulla buona strada, si tornava bruscamente indietro: i SALT venivano accantonati, il dialogo si spezzava, gli esperimenti sotterranei continuavano, il trattato di non proliferazione non veniva rispettato, la corsa agli armamenti riprendeva furiosa.

VS+ SYNTHESIS, SPECIFICO PER LE MEDIE ED ALTE CILINDRATE

VS+ Synthesis è un olio motore a base sintetica di eccezionale qualità, formulato nei laboratori di ricerca Fiat con le più avanzate tecnologie lubrificantistiche. Specifico per tutti i motori di media ed alta cilindrata aspirati o sovralimentati, VS+ Synthesis è la massima garanzia di sicurezza negli impieghi più gravosi dell'auto: guida sportiva, marcia stop and go, traino, lunghi tragitti autostradali, percorsi fuoristrada.

OLIO FIAT

VS+ SYNTHESIS L'OLIO COLLAUDATO LANCIA